

10

domande a

ROBERTO LATINI

È uno degli autori-attori più amati della scena italiana: Roberto Latini, 51 anni, torna nella sua città con due opere, *In Exitu* di Testori (da stasera al 5 maggio) e *Venere e Adone* (6-8 maggio). Entrambi al Teatro Vascello (via G. Carini 78).

Cosa li unisce?

«In un'unica soluzione propongo *In Exitu*, che ha debuttato prima della pandemia, e l'ultimo nato».

Cosa ha provocato in lei la prossimità con la creatura randagia di Testori?

«Un avanzamento e insieme un precipitare».

Con "Venere e Adone" ritorna a Shakespeare?

«C'è anche Shakespeare, ma c'è soprattutto il mito».

Cosa le interessa del mito?

«L'incontro tra amore celeste e terreno e la serie di incidenti».

Quale è la struttura dell'opera?

«Ci sono una serie di capitoli che inglobano le variazioni: Amore, Adone, Venere, il cinghiale...».

Il cinghiale cosa rappresenta?

«Ho pensato al Riccardo III». **Da quanti anni non vive più a Roma?**

«Da 15 anni: prima sono andato a Bologna, ora vivo a Milano».

Che effetto le fa recitare nella sua città?

«Sono nell'azione come da nessun'altra parte».

Come?

«Diciamo che potrei andare tranquillamente a vedere me stesso a teatro».

Il Vascello è diventato la sua nuova casa teatrale?

«Grazie a loro riesco ad avere un rapporto di continuità con il pubblico. Invece dal Teatro di Roma mi ignorano: non mi chiamano da almeno cinque anni».

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA STASERA FINO ALL'8 MAGGIO, ROBERTO LATINI, 51 ANNI, SARÀ AL TEATRO VASCHELLO CON "IN EXITU" E "VENERE E ADONE"